B - Torna in fuga il Bari, ma lo incalzano in tre

Fra Cesena e Atalanta più ombre che luci

Una partita grigia come lo 0-0 finale

Bonizzoni e Corsini, comunque, si sono detti soddisfatti - Contenti loro...

CESENA: Annibale 6, Scorsa 6, Ammoniaci 6, Marinelli 6, Vasini 6, Ceccarelli 6, Dugini 6, Zanetti 6, Listanti 6, Ferrario 6, Enzo 6 (Dodicesimo Gaianti, tredicesimo Bonatti).
ATALANTA: Anzolin 6, Maggioni 7, Divina 6, Savoia 7, Vavassori 6, Leoncini 6, Bosdaves 1, Pirola 6, Donina 6, Moro 8, Doldi 6 (Dodicesimo Rigamonti, tredicesimo Valdinoci).
ARBITRO: Acernese di Roma 6.
NOTE: Giornata discreta, fondo campo agevole. Spettatori circa 7 mila. Incasso lire 5.613.100. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 4-2 per il Cesena.

SERVIZIO

CESENA, 29 novembre

Finalino fra Bonizzoni e Corsini: stretta di mano e complimenti reciproci sull'uscio della saletta stampa. Beati loro se s'accontentano perché il calcio visto in campo, ino a pochi momenti prima delle loro effusioni, ci è parso sinceramente più adatto al finale della stagione. Corsini chiedeva un punto e in questo senso ha impostato le operazioni della squadra: un pareggio hanno apertamente inseguito i suoi uomini, l'hanno catturato: si fa per dire perché la fatica non è poi stata tanto improba — e lui adesso è soddisfatto. Bonizzoni parole sue è soddisfatto a sua volta, però s'aspettava qualcosa di più.

Non sapremmo spiegare su quali elementi fondava tale speranza perché al di là di un secondo tempo rimarchevole per vitalità e anche per determinazione il Cesena non è proprio andato. Ha bilanciato la superiorità che la più esperta e costituzionalmente più valida Atalanta aveva presentato nella prima parte ma si è affiancato ai rivali anche sul piano della sterilità. Ha insomma imbrigliato e talvolta fatto penare *un centrocampo che fino al riposo aveva dettato legge* grazie alla dedizione di Leoncini e Pirola ai frequenti sganciamenti del terzino Divina ed al lucidissimo lavoro del giovane Moro, ma grosse occasioni non ne ha messe in piedi.

Nel conto totale anzi si dovrà precisare che episodi relativamente più emozionanti sono stati costruiti dai nerazzurri. Niente di esaltante al punto che l'ennesimo doppio zero atalantino in trasferta calza come un guanto: tuttavia su un campo dove tre pestavano attaccanti ciechi, i guerci son stati quest'oggi i bergamaschi.

Al quarto d'ora del primo tempo ad esempio Bosdaves — del resto incapace di cavar gli artigli — porgeva un buon pallone a Donina: questi l'allungava in profondità verso lo smarcato Doldi che però mancava l'aggancio a pochi passi da Annibale. Ed al 36' — sempre ad esempio, dato che più in là non si può andare — a un perfetto servizio di Leoncini per Donina *corrispondeva un «buco» di Marinelli*. Via libera per il centravanti ma l'emozione del debutto e i suoi diciott'anni gli annebbiavano evidentemente le idee poiché ne nasceva un tiro sbilenco *che Annibale si pingeva esattamente in* azione di Doldi il quale riconoscente sei volava mandando in fumo la favorevole manovra.

In questo frattempo meglio in tutta la prima parte del match l'unico pericolo per Anzolin sortiva da un pallonetto senza pretese indirizzatogli da Dugini: ingannato da un rimbalzo il guardiano nerazzurro era costretto a liberare in corner. L'Atalanta fino allora aveva manovrato con maggior sicurezza con una retroguardia egregiamente organizzata attorno a Savoia e una cerniera centrale autoritaria e sbrigativa che aveva tenuto lungamente in pugno il controllo delle operazioni.

Meno apprezzabile invece la fatica degli attaccanti privi di grinta e di sprint e in ogni modo contenuti dai difensori romagnoli. Dove però i bianconeri avevano mostrato la corda della confusione, dell'orgasmo, della lentezza e dell'inconcludenza era dalla cintola in su, cioè dal settore centrale in avanti. Dal loro ciabattare usciva qualche spunto senza sbocco e i prudenti disegni di Corsini andavano a nozze.

Diverso il Cesena nella ripresa quanto meno — ripetiamo — sotto il profilo della decisione e della volontà aggressiva mentre l'Atalanta se ne stava sempre più cauta e rintanata, preoccupandosi essenzialmente di chiudere i corridoi sui quali potevano infilarsi il sempre vivace ma impreciso Enzo, un Listanti cresciuto quanto a dinamismo e il laborioso ancorché pasticcione Scorsa su qualche suggerimento di Dugini, Zanetti e di un Ferrario fiet tolosamente ricuperato. Quindi più ombre che luci.

Anche la cronaca di questo secondo round è piuttosto avara. Un colpo di testa di Enzo (passaggio di Ferrario) poi trascinato dallo slancio fin oltre i cartelloni pubblicitari, un altro invito di «Ciapina» per Listanti sballottato in area ai confini del regolamento, un paio di fughe di Enzo senza esito e un gol di Ferrario annullato per fuorigioco dell'ala sinistra. Dall'altra parte un salvataggio di Ammoniaci in anticipo su Donina su cross di Bosdaves e due tuffi di Annibale su sventole di Moro e Leoncini. Poco!

Esatto quindi il pareggio e logica la conclusione ottima di gol. Corsini e Bonizzoni comunque s'accontentano così.

Giordano Marzola

2-0 (in campo neutro) alla Massese

Troppo superiori i galli pugliesi

MARCATORI: Mairno (B) al 31' del p.t.; Fara (B) al 31' della ripresa.
BARI: Spalazzi 8, Diomedi 6, Galli 5, Muccini 6, Spimi 6, Depetrini 6, Sega 8, Fara 8, Mairno 7, Pienti 7, Tonoli 5 (N. 12 Colombo, n. 13 Furlanis).
MASSESE: Formisano 6, Palu 5, Galassin 5, Nimis 5, Zana 5, Vitali 6, Colombo 7, Gavazzi 7, Menconi 8, Ciruel 6, Giannotti 6 (N. 12 Violo, n. 13 Ficheira).
ARBITRO: Picasso di Chiavari 7.
NOTE: Spettatori 5 mila circa, angoli 7-2 a favore della Massese. Al 24' Ficheira entra al posto di Palu infortunato. Al 30' entra Furlanis al posto di Mairno.

DALL'INVIATO

PISTOIA, 29 novembre

Il Bari capolista ha battuto seccamente sul «neutro» di Pistoia la cenerentola Massese.

Più che nella propria forza assai scarsa in verità e malgrado l'innesto del neo acquisto Giannotti la Massese sperava di poter contare su un Bari ancora frastornato dalla batosta di Palermo di otto giorni fa. Così non è stato. I ragazzi di Toncatto pur non disputando una partita eccezionale hanno mostrato una maggior concentrazione, conquistando una preziosa vittoria esterna con un limitato dispendio di energie.

La differenza di «statura» fra le due squadre è balzata subito in evidenza. Tanto ragionata ed incisiva era la azione del Bari, tanto disordinata, caotica, seppur aggressiva era quella della Massese. A gioco lungo era inevitabile che il successo arridesse alla squadra meglio impostata, più ricca di classe (10 giocatori su 11 hanno esperienza di serie A). I bianconeri di Pinardi potranno imprecare anche alla sorte viste le occasioni che nell'arco della partita i suoi attaccanti hanno sbagliato d'un soffio, ma l'impressione che la partita ci ha lasciato è stata che il Bari, un po' gigioneggiante una volta in vantaggio, non abbia premuto al massimo limitandosi a saggiamente amministrare la sua superiorità.

Il tema tecnico della partita è stato lineare. La Massese che gioca su mille passaggi ma difficilmente arriva in zona tiro (e quando ci arriva Spalazzi si palesa fra i migliori in campo). Il Bari che con due passaggi arriva nell'area di rigore avversaria.

Lì gli chiaramente emergono i valori individuali. Quando Fara prendeva l'iniziativa era subito un pericolo per gli avversari: i suoi scambi in velocità, i suoi dribbling stretti e quasi sempre vincenti, il tocco finale al compagno smarcato erano cose da platea di serie superiore. E quando Fara tirava le sue pause (oggi abbastanza numerose) il gioco veniva diretto da Sega, oggi senz'altro fra i migliori in campo. Alle spalle dei due Depetrini non sbagliava intervento mentre qualche confusione facevano a volte Tonoli e Spini ma Spalazzi rimediava tempestivamente. Mairno che rientrava da un infortunio pur giocando con cautela ha realizzato un gol stupendo anche se su esso grava l'impressione del fuorigioco. Pienti aveva momenti pregevoli mentre Tonoli appariva un tono sotto rispetto agli altri.

La Massese è stata quella di sempre. Il baratro del ritorno in serie «C» dopo un solo anno di permanenza nella serie superiore si sta sempre più aprendo sotto i suoi piedi. La squadra si impegna allo spasimo ma le mancano un paio di atleti a centro campo e in difesa che sappiano «registrare» la sua azione.

Menconi, Gavazzi e Giannotti (sparito quest'ultimo nel secondo tempo) in avanti sono abbastanza forti ma i rifornimenti sono scarsi e quasi sempre errati nella misura mentre i difensori sono spesso facile preda dell'orgasmo.

La cronaca ancorché breve può dare l'impressione che la sconfitta della Massese sia immeritata. In realtà è il Bari che ha fatto il minimo. Ma il suo successo oltreché meritato non è stato mai in discussione.

Subito all'inizio vanno all'attacco i giocatori della Massese e al 13' due tiri violenti di Ciruel e Gavazzi sono parati in bello stile da Spalazzi. Poi lentamente il Bari prende le redini del gioco che per un lungo periodo stagna a centrocampo. Al primo vero affondo è gol: Diomedi si inserisce sulla destra e serve in profondità Mairno che appare all'altezza dei terzini e quindi fuori gioco. L'arbitro non fischia e Mairno realizza con un tiro violento.

Nel proseguio della partita che il signor Picasso fa durare 3' in più la Massese con Gavazzi sbaglia una favorevole occasione.

Nella ripresa disperati attacchi massesi ma prima Ciruel (1') quindi Menconi (11') falliscono il bersaglio per un soffio.

Quando però il Bari riparte è subito pericolo. Così al 20' quando su punizione di Sega Diomedi realizza di testa ma l'arbitro annulla perchè la punizione era stata calciata prima del suo fischio. E così è anche al 31' quando su cross lungo di Sega Fara raccoglie e realizza con facilità la seconda rete. Prima e dopo la Massese continua il suo macinar chilometri senza costrutto. Entrano i due «numero 13» ma non cambia nulla.

Filippo Borrini

Pronto riscatto dei virgiliani contro avversari smarriti (3-0)

Il Mantova fa un boccone del Modena

MONZA-BRESCIA — Cipollini qui impegnato da Prato ha difeso splendidamente la vittoria della sua squadra con una serie di ottime parate

MARCATORI: Tomeazzi (Mn) al 12', Petraz (Mo) autorete al 26' del p.t.; Bonci (Mn) al 12' della ripresa.
MANTOVA: Da Pozzo 6, Masiello 6, Ossola 7, Tomeazzi 8, Bachet 7, Micheli 6, Tavalli 6 (15' s.t. Bonci 6), De Cecco 5, Blasig, Dell'Angelo 6, Toschi 6 (Dodicesimo Recchi).
MODENA: Piccoli 6, Vellani 6, Lodi 6, Festa 5, Borsari 6, Petraz 6, Facchinetti 5, Merighi 5 (Ronchi al 1' del s.t. 5), Rotti 5, Toro 7, Spelta 6 (Dodicesimo Conti).
ARBITRO: Casarin di Mestre 6.

SERVIZIO

MANTOVA, 29 novembre

Il Mantova gioca un calcio accettabile e fin troppo pratico per un affannato Modena che subito si smarrisce in difesa lasciandosi sorprendere sul primo goal dei locali poi è talmente autolesionista che con Petraz realizza il raddoppio per i mantovani. Tutto questo in 26' sufficienti per dimostrare concretamente che fra le due squadre oggi non c'è proprio gara.

La prima conclusione «canarina» nello specchio della porta si ha dopo ben 66' di gioco quando il risultato è fissato sul 2-0 ad effettuarla e il libero Petraz lanciatosi in avanti nel tentativo di mangiare un pizzico di gloria dopo la «magra» del primo tempo. E quel tiro sarà l'unico dei modenesi per tutta la partita (le altre conclusioni, tre di Toro e una di Merighi e Facchinetti, sono abbondantemente fuori).

Veramente una giornataccia per il Modena che ha avuto in Toro il solo in grado di suggerire qualche idea ma per delle punte impacciate e incapaci di smarcarsi per dettare il passaggio.

Sul finire della partita il Mantova ha realizzato la terza rete: propiziata è stata Tomeazzi propulsore continuo, indubbiamente migliore in campo. Non s'è preoccupato troppo di contrastare Toro il più lucido dei modenesi ma ha sostenuto assiduamente il gioco del centro campo, ha segnato il primo goal e ha fatto fare il terzo.

Dunque netto il successo dei locali sicuri in difesa dove Ossola trasformava ogni intervento in un misurato appoggio e il lungo Bachet cancellava Rotti. A centro campo il dominio è stato costante e il rientro di Dell'Angelo (solito brontolone che giustamente si è beccato un'ammonizione) si è fatto sentire essendo egli in grado di garantire un peso fisico in quella zona dove Di Cecco si è mosso con notevole disagio. Il più vivace delle punte è stato Toschi. Il resto della squadra se l'è cavata con decoro contro un Modena che non si è sentito in alcun reparto.

Anche le cifre testimoniano la differenza fra le due contendenti: nel primo tempo il Mantova segna due reti e Di Cecco sciupa due palle goal, complessivamente le conclusioni sono sei contro le due (alte) dei modenesi.

Nel secondo tempo cinque conclusioni mantovane (con il goal di Bonci) contro le quattro innocue degli ospiti.

Nella ripresa Remondini ha lasciato negli spogliatoi lo spento Merighi per Ronchi ma in concreto nessun risultato si è verificato. L'inconsistenza di Facchinetti di Rotti e dello stesso Ronchi era troppo evidente ne le disperate proiezioni di Festa e Petraz potevano recare qualche miglioramento.

Il Mantova sempre ha comandato il gioco ed alla fine premendo un po' più del solito e andato giustamente sul 3 a 0 con Bonci subentrato al quarto d'ora della ripresa all'infortunato Tavalli.

Le tre reti. Al 18' Dell'Angelo serve sulla sinistra tra i difensori modenesi e un momento di smarrimento che consente a Toschi di raccoglierla quasi sul fondo e crossare lungo: la palla supera il mal piazzato Piccoli, arriva a Tomeazzi che insacca. [illegible] Petraz [illegible] propria rete. Nella ripresa al [illegible] Tomeazzi [illegible] salta due [illegible] Bonci [illegible] palla goal [illegible].

Franco Vannini

PUGILATO OFFERTE PER DEL PAPA

MILANO, 29

Il procuratore Umberto Branchini ha ricevuto numerose offerte per le prossime difese del titolo europeo dei medi massimi di Piero Del Papa. [illegible] Del Papa per [illegible] la difesa ufficiale [illegible] il pisano.

Gianni Zigari

Passa il Brescia a Monza 2-0

Cipollini ha parato tutto

Di Depaoli e Braglia le 2 reti - Sfortunati i monzesi

MARCATORI: Depaoli al 12', Braglia al 13' del secondo tempo.
BRESCIA: Cipollini 8, Rogora 7, Cagni 6, Inselvini 6 (al 29' del primo tempo Volpi 6), Busi 7, Gasparini 6, Depaoli 7, Furia 6, Braglia 7, Simoni 7, Dimonti 6 (Dodicesimo Galli).
MONZA: Pinotti 6, Zanella 6 (al 30' del secondo tempo Facchinello 6), D'Angiulli 6, Reali 6, Trebbi 7, Caremi 6, Bertogna 7, Pepe 7, Mondonico 6, Prato 6, Lanzetti 6 (Dodicesimo Cazzaniga).
ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia 6.

SERVIZIO

MONZA, 29 novembre

Era scritto da qualche parte che il Monza doveva perdere contro il Brescia e così è stato. Con il più classico dei punteggi la squadra bresciana ha battuto la compagine monzese e bisogna precisare senza rubare nulla. Diciamo che è stata la sfortuna più nera a negare al Monza almeno un meritato pareggio in un entusiasmante partita che ha visto le due squadre affrontarsi a viso aperto per tutto l'arco dei novanta minuti ed offrire al numeroso pubblico una bella partita piena di emozioni. Le due squadre non hanno lesinato energie costruendo azioni su azioni giocando un bel calcio.

Il Brescia ha saputo concludere mentre per i monzesi la porta di Cipollini sembrava stregata in quanto almeno cinque reti che sembravano già fatte sono state sciupate dagli attaccanti monzesi.

Nel primo tempo il Brescia manifestava una leggera supremazia a centro campo con Simoni in gran forma che faceva da gran cursore tra attacco e difesa. La difesa monzese però imperniata sul libero Trebbi non si faceva sorprendere.

Nella ripresa era il Monza che si faceva più aggressivo. I suoi uomini si spingevano maggiormente all'attacco scoprendosi così in difesa ed il Brescia ne approfittava per portarsi in vantaggio con Depaoli che sfruttava un errore di Reali. La rete bresciana scuoteva i monzesi che prendevano d'assedio la porta del Brescia costretto a difendersi ma la sfortuna e le prodezze di Cipollini dicevano no alle numerose occasioni da gol create dai monzesi lasciando in gola l'urlo del gol ai tifosi.

Quasi allo scadere del tempo il Brescia in contropiede riusciva a raddoppiare con Braglia dopo uno scambio con Depaoli. Un gol che toglieva ogni speranza al Monza e dava una bella vittoria alla squadra bresciana.

Cronaca. È il Monza a rendersi per primo minaccioso al 15' su cross di Bertogna dalla destra Pepe da pochi passi in tuffo colpisce di testa mandando a lato di poco. Replica il Brescia al 11' con Furia che tira alto di poco. Al 17' gran tiro di Braglia dal limite dopo un passaggio di Simoni e grande parata in angolo di Pinotti. Batte il corner Simoni alto e teso entra Depaoli al volo e colpisce di testa a portiere ormai battuto ma salva Trebbi sulla linea.

Preme il Brescia e al 30' Simoni dal limite lascia partire un gran tiro che Pinotti salva deviando sulla traversa. La palla ritorna in campo e se ne impossessa il centroavanti bresciano Braglia che tira. Zanella salva in angolo. Al 1' Bertogna scende sulla destra supera due avversari entra in area e tutto solo tira ma salva ancora Cipollini parando in due tempi.

Nella ripresa al 12' il Brescia va in vantaggio. Braglia dalla destra opera un lungo traversone: Reali [illegible] Depaoli pronto sfrutta [illegible].

Osvaldo Lombi

AUTOMOBILISMO QUESTER VINCE A MACAO

MACAO, 29 novembre

L'austriaco della BMW Dieter Quester ha vinto il 17° G.P. di Macao con 2 giri di vantaggio su Albert Poon (Hong Kong) su Brabham e Don O'Sullivan su Lotus. La corsa è stata disputata su un percorso di [illegible] giri [illegible].

Meritato successo del Como sul Novara (2-1)

È nata dal centrocampo la bella vittoria lariana

MARCATORI: Pulici (C) autorete all'11', Correnti (C) al 23', Pittoletti (C) al 41' della ripresa.
COMO: Zamparo 6, Pulici 7, Tinchero 6, Correnti 7, Magni 6, Ghelfi 7, Cattaneo 6, Lambrugo 7, Magistrelli 6, Pittoletti 7, Salvi 6 (Dodicesimo Brunelli, tredicesimo Melgrati).
NOVARA: Pulici 7, Cabet 6, Vivian 6, Cinto 6, Udovicich 7, Grossetti 6, Gavinelli 6, Carrera 5, Gabetto 5, Giannini 6, Omizzolo 5 (Dodicesimo Petrovic, tredicesimo Ticomuzzi 6 entrato al 20' del s.t. al posto di Omizzolo).
ARBITRO: Gulluni di Barletta 6.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 29 novembre

La maggiore esperienza e la capacità del Como sono state le basi per questa vittoria che ha meritato ampiamente anche se il Novara [illegible] che rimesse [illegible] quadrato [illegible] Nel finale [illegible] con [illegible] uomini [illegible] per uno strappo [illegible] Al fischio di inizio il Como si presenta subito con [illegible] paurare per una [illegible] [illegible]

Gianni Zigari

Ternana - Catanzaro 1-1

MARCATORI: Zeli (T) al 21' del p.t.; Gori (C) al 29' della ripresa.
TERNANA: Migliorini 6, Ranghino 7, Benatti 7, Marinai 7, Fontana 7, Castelletti 6, Marchetti 6, Valle 5, Zeli 5, Russo 5, Barison 6 (Dodicesimo Geromel, tredicesimo Fiorani 5 entrato al 20' del secondo tempo).
CATANZARO: Pozzani 7, Monni 5, Bertoletti 6, Benedetto 6, Silipo 6, Busatto 8, Gori 7, Bertuccioli 6, Musiello 5, Francon 6, Braca 7 (Dodicesimo Romeo, tredicesimo Panelli 6 nel secondo tempo).
ARBITRO: Ciacci, di Firenze 7.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 29 novembre

Nonostante la fatica della infrasettimanale di Firenze è stato proprio il Catanzaro a vincere il duello alla distanza con la Ternana. Così ai calabresi sono bastati gli ultimi 15' di gioco per ristabilire l'equilibrio interrotto da Zeli al 21' del primo tempo. Risultato giusto dunque anche se alla Ternana va la colpa di non aver saputo sfruttare per mettere al sicuro il risultato — le numerose occasioni presentatesigli nella prima parte della ripresa.

Puntuale invece è arrivata la punizione di un Catanzaro niente affatto deciso a perdere la partita e il pareggio i calabresi dopo averlo ottenuto l'hanno ampiamente meritato continuando a comandare la musica fino alla fine della partita. Buon per la Ternana poi se il solito Gori a 5' dalla fine buttava sul palo una palla d'oro.

Le reti: quella dei locali e quella degli ospiti sono nate pressoché allo stesso modo (differente l'esecuzione) ed anche questo legittima il risultato di parità. 21' del primo tempo: cross dalla sinistra di Russo. Barison schiaccia a terra di testa, raccoglie Zeli che dal dischetto spedisce in rete una palla fiacca ma estremamente precisa.

Dal 22' al 23' del secondo tempo la Ternana fallisce tre occasioni favorevoli. La prima con Marchetti che spara a lato su passaggio di Barison, poi lo stesso Barison spedisce fuori un invito perfetto di Fiorani e poco dopo si vede parare un bolide dal limite.

Arriva allora il pareggio del Catanzaro. Punizione dal limite destro dell'area per un fallo di Castelletti su Busatto, respinge la difesa ternana e Gori libero al centro dell'area spara una fucilata sull'angolo alto alla destra di Migliorini imprendibile.

r. m.

Livorno - Casertana 1-0

MARCATORI: Picat Re al 31' della ripresa.
LIVORNO: Gori 7, Paiardo 6, Lucre 6, Mutini 7, Bruschini 6, Calvani 6, Badiani 1, Zani 6, Picat Re 5 (dal 18' della ripresa Maggini 6), Zanardello 5, Ciacci 6 (Dodicesimo Bellinelli).
CASERTANA: Zanier 6, Labrocca 6, Giacomini 7, Tanello 6, Mattcucci 6, Gatti 7, Migliorati 5, Corbellini 5, Fazzi 7, Ulivieri 6 (dal 13' della ripresa Posatori 6), Matteoni 6 (Dodicesimo Porrino).
ARBITRO: Stagnoli di Bologna 5.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 29 novembre

Il Livorno ha agguantato la vittoria a 14' dal termine grazie a una palla rubata da Ciacci a un difensore che si apprestava tranquillamente a rimettere l'ala amaranto inglustava sul centro dove Picat Re evitava l'uscita disperata di Zanier e insaccava. Quattro minuti prima lo stesso Picat Re aveva bucato una palla d'oro rimessagli da Ciacci.

Erano state queste le uniche due azioni veramente pericolose prodotte dal Livorno che nel primo tempo aveva faticato assai a contrastare il gioco della Casertana, che pur priva del regista Casisa, riusciva non solo ad annullare il centro campo amaranto ma anche a rendersi pericolosa con due torti tiri uno in apertura e l'altro alla mezz'ora dai quali peraltro Gori non si era lasciato sorprendere.

Al 36' ancora la Casertana al proscenio con un cross del goleador Fazzi sul quale Ulivieri giungeva con un attimo di ritardo.

Il Livorno confermando la sua pochezza in attacco impegnava Zanier solo al 37' quando Zani sfruttando un brillante passaggio di Ciacci tentava il pallonetto che il portiere avversario intuiva e bloccava.

Nella ripresa il Livorno si svegliava, deciso a conquistare i due punti. L'espulsione di Giacomini inesorabile guardiano di Ciacci e l'inserimento di Maggini al posto dello sfuocato Zanardello propiziavano un gioco più redditizio per i padroni di casa che ora si proiettavano con più criterio verso la rete avversaria. Da qui un susseguirsi di azioni a favore dei padroni di casa, fino a quando la pressione amaranto non veniva premiata con la rete della vittoria.

Roberto Benvenuti

Palermo - Pisa 1-1

MARCATORI: Vanello (Pa) al 27' e Barontini (Pi) al 36' della ripresa.
PALERMO: Girardi 5, Pasetti 6, Costantini 5, Reia 5, Bertuolo 6, Landri 6, Pellizzaro 6,5, Landoni 5,5, Alaimo 5 (nella ripresa Vanello 6), Arcoleo 6, Ferrari 5 (n. 12 Ferretti).
PISA: Lorenzetti 7, Gasparroni 6, Coramini 6, Barontini 7, Teneggi 6, Gonfiantini 7, Sanseverino 6, Burlando 6, Pazzaglia 6, Parola 7, Joan 6 (n. 12 Leardi, n. 13 Luperini).
ARBITRO: *Lazzaroni, di Milano 7.*

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 29 novembre

Pareggio e delusione alla «Favorita». È stata una delle solite partite del Palermo piene di incertezze e di indecisioni. Il Pisa si è chiuso in difesa fin dai primi minuti lasciando chiaramente intendere quali fossero le sue intenzioni. Non una difesa ermetica ma un arroccamento intelligente elastico con alleggerimenti validi per mettere in pericolo i difensori rosanero.

Due occasioni da gol nel primo tempo. *Al 5' Pellizzaro fugge sulla sinistra supera* tre uomini avanza sul fondo esce il portiere Lorenzetti, tiro cross e salvataggio di Gonfiantini. Al 12' seconda occasione per i rosanero: punizione dal limite battuta a sorpresa da Landoni per Pellizzaro, fuga e tiro dell'ala destra, il portiere pisano esce ma viene scavalcato con un pallonetto che rasoterra lambisce il palo e si perde sul fondo.

Al 17' è il Pisa che si fa sotto: una punizione di Burlando e Girardi con molta difficoltà devia in calcio d'angolo. Al 37' nuova occasione da gol per il Pisa: cross di Burlando su punizione, esce a vuoto Girardi, Joan indirizza verso la porta vuota, ma la palla carambola sulle spalle di Pasetti e termina in calcio d'angolo.

Nella ripresa il Palermo si ripresenta con Vanello al posto di Alaimo. Al 5' un tiro di Coramini obbliga Girardi ad una difficile parata a terra. Al 14' Pasetti nel correre si ferma improvvisamente e uno strappo alla coscia destra. Non può più essere sostituito perché Di Bella ha già utilizzato il tredicesimo uomo ed il Palermo, quindi, si viene a trovare in dieci uomini.

Al 27' il gol del Palermo: scende Pellizzaro sulla destra, solita serpentina, tre uomini superati e giunto su fondo crossa teso a due metri e Vanello di testa insacca.

Al 36' il pareggio del Pisa: batti e ribatti in area del Palermo con passaggio finale in profondità a Barontini sulla sinistra: i difensori rosanero indugiano un attimo perché li ritengono in fuorigioco sicché il mediano degli ospiti può facilmente superare con un pallonetto Girardi uscitogli incontro alla disperata.

Ninni Geraci

Reggina - Perugia 1-1

MARCATORI: Lombardo (R) su rigore al 15', Martellossi (P) al 29' della ripresa.
REGGINA: Jacoboni 8, Grosso 6, Sali 7, Rinero 6, Poppi 5, Sonetti 6, Bongiorni 6 (Rimeri dal 9' del s.t. n.e.), Ticelli 6, Merighi 6, Lombardo 5, Facchini 5 (n. 12 Ferrari).
PERUGIA: Mantovani 7, Casati 7, Vanara 6, Bacchetta 6, Panio 8, Delle Vedove 8, Martellossi 7, Innocenti 7, Urban 6, Mazzia 8, Colausig 7 (n. 12 Grosso, n. 13 Agnetti).
ARBITRO: Branzoni di Pavia 6.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 29 novembre

Il Perugia ha confermato a Reggio Calabria di possedere uno dei più forti centrocampo della cadetteria. Così non solo ha pareggiato la partita offrendo sprazzi di bel gioco ma addirittura ha rischiato di vincere con un finale giocato completamente all'attacco.

Cronaca. Dopo dieci minuti ha una splendida occasione Merighi su cross di Bongiorni: il suo tiro a volo sorvola la traversa. Alla mezz'ora Facchini non giunge in tempo a correggere un bel suggerimento sotto rete di Bongiorni e due minuti dopo è Innocenti a impegnare Jacoboni con un tiro teso.

Ancora Jacoboni al proscenio al 39', quando è costretto a volare da un palo all'altro per deviare una piroetta di Mazzia su azione conseguente a calcio di punizione. Il tempo si chiude con una zuccata volante di Bongiorni su cross teso di Ticelli.

Accentua la propria aggressività il Perugia all'inizio della ripresa. Jacoboni para ancora sui piedi di Mazzia dopo sei minuti, risolvendo un'altra intricata situazione. L'allenatore della Reggina sostituisce quindi, Bongiorni con Rimeri nel tentativo, forse, di rafforzare il centrocampo dove gli ospiti continuano a spadroneggiare.

Due minuti dopo va in vantaggio la Reggina: Merighi punta a rete decisamente e Colausig lo ostacola. Sullo slancio il centravanti calabrese finisce a terra in area. Branzoni non ha esitazioni per lui è rigore. Calcia Lombardo che spiazza Mantovani con un tiro secco raso terra.

Immediata la reazione degli umbri e dopo una serie di pericoli corsi la rete amaranto capitola per merito di Martellossi pronto nel ribeccare in rete il pallone dopo una miracolosa respinta di Jacoboni su tiro ravvicinato di Innocenti.

Aldo Lamberti

Taranto - Arezzo 0-0

TARANTO: Campioni 6, Biondi 6, Nardin 7, Fabrizi 6, Fumarulli 6, Colautti 1, Morelli 5, Pelagalli 1, Aristei 1, Fattuti 1, Beretti 5 (n. 1 Braoncini, n. 13 Gaglio dello).
AREZZO: Nardin 7, Vezzoso 8, Vergani, Camozzi 8, Fontani 8, Parolini 7, Pupo, Commito 8, Montenegro 5 (dal 7' Incerti n.e.), Farina 8, Orlandi 6 (n. 12 Rolli).
ARBITRO: Toselli di Cormons 6.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 29 novembre

Non fosse stato per i 10' iniziali e per gli ultimi minuti della ripresa questo incontro avrebbe stato meglio non si fosse [illegible] la pochezza tecnica [illegible] del pubblico [illegible] Se i biancorossi [illegible] hanno [illegible] una partita in chiave difensiva nella quale sono emersi giganti insuperabili come Fontani, Farina, Camozzi, Commito. Ma i padroni di casa ancora alla ricerca del modulo novembrino non hanno avuto il benché minimo spunto geniale il benché minimo cervello nell'impostazione delle azioni a centrocampo e quel che è più grave sono stati bistrattati anche dalla panchina dove Fotuni non ha saputo rispondere al suo avversario Balacci che ha azzeccato due tre buone mosse quale quella di Pupo sullo sprovvedutissimo Fattuti e quella di Commito che in tenuta era mancato di Biondi ma in pratica ha impedito che i difensori a corto di vele punte ai controllare avanzassero.

Ne possono far cambiare il giudizio sui rossoblu il palo colpito a 1' dalla fine da Aristei dopo uno scatto con Morelli ne il pallone liberato forse oltre la linea bianca da Fontani all'8' del primo tempo su un casuale passaggio in area di Pelagalli che ha saltato Nardin. Un Nardin che per il resto dell'incontro se l'è però cavata egregiamente in occasioni di sporadiche uscite di Beretti su qualche rara conclusione di Morelli e soprattutto al 1' della ripresa quando è uscito tempestivamente e con sicurezza sui piedi di Aristei lanciato a rete.

Dino D'Onofrio